

SANITÀ Nell'ultimo triennio la riduzione è stata del 13%. Se ne discuterà ai tavoli romani

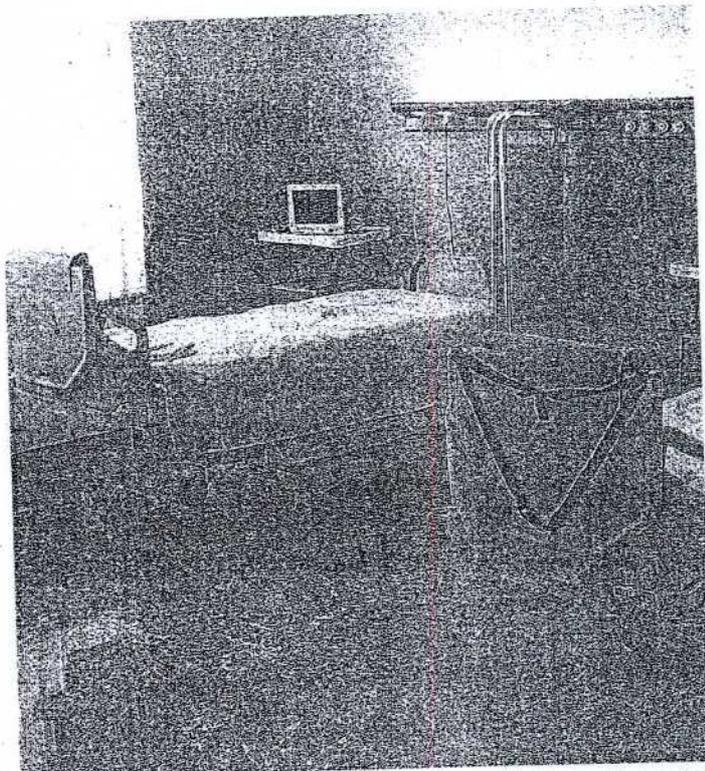
Tagli ai posti letto ospedalieri Calabria tra le prime sei regioni

In una settimana erogati 250 milioni alle aziende del comparto Salute

Betty Calabretta
CATANZARO

La Calabria è tra le sei regioni italiane dove si registra la più alta riduzione dei posti letto ospedalieri. Nel triennio dal 2009 al 2012 i maggiori decrementi hanno riguardato Molise (-21,7%), Valle d'Aosta (-15,4%), Lazio (-13,6%), Puglia (-13,5%), Sicilia (-13,3%) e Calabria (-13%). In Lombardia, i posti letto sono diminuiti dell'8,4% e l'unica Regione a non averne tagliato alcuno è l'Emilia Romagna, con un +1,7%. Questi i numeri elaborati dalla testata nazionale on line Qs (Quotidiano sanità) e riferiti agli ultimi dati del Ministero della Salute aggiornati al 2012.

Secondo l'elaborazione, in Italia nel triennio preso in esame sono stati cancellati 20.685 posti letto ospedalieri pubblici e privati del Sistema sanitario nazionale, considerando sia i posti per pazienti acuti che quelli per non acuti. Si è passati infatti dai 251.023 del 2009 ai 230.338 del 2012, con una riduzione dell'8,3%. Un taglio che si somma a quello già effettuato tra il 2000 e il 2009, pari ad un totale di 45.000 posti letto. E il ridimensionamento è destinato a proseguire per raggiungere gli standard fissati dalla spending review. La media nazionale per posti letto ospedalieri si attesta infatti al 3,9 per mille abitanti, vicina cioè al 3,7 previsto dalla spending re-



I posti letto ospedalieri debbono adeguarsi ai parametri della spending review

view. E per raggiungere lo standard fissato servirà un'ulteriore riduzione di 7mila posti.

Secondo il segretario nazionale Fp-Cgil Medici, Massimo Cozza, «il taglio dei posti letto, accompagnato dal taglio delle risorse per la sanità pubblica, che per la prima volta nel 2013 sono state ridotte anche in valore assoluto per circa 1 miliardo, rappresenta una miscela esplosiva in assenza di un potenziamento

dei servizi territoriali e di una riqualificazione della rete ospedaliera».

«Senza strutture territoriali aperte 24 ore su 24 in grado di dare risposte alternative a chi non avrebbe bisogno di prestazioni ospedaliere - avverte il leader sindacale - la drastica riduzione dei letti rischia di allungare le attese al pronto soccorso e di peggiorare l'assistenza per i cittadini e le condizioni di lavoro dei medici e degli operatori sanitari».

La questione sarà affrontata nell'ambito dei prossimi incontri tra Governo e Regioni per la definizione del nuovo Patto per la salute.

Una battaglia che vede in prima linea la Regione Calabria, dove il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario, Giuseppe Scopelliti, sta conducendo una politica volta al potenziamento dei servizi territoriali e alla riconversione dei piccoli ospedali.

PAGAMENTI. E infatti la sanità a drenare le risorse più consistenti del bilancio regionale. Basti pensare che la Ragioneria generale della Regione ha effettuato, nel corso della settimana, pagamenti per circa 270 milioni di cui la somma più consistente, 250 milioni di euro, viene destinata alle Asp e agli ospedali della Calabria. Si tratta delle quote mensili che sono state così divise: 12.732.860 euro all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 14.291.747 euro all'Ao di Cosenza; 4.209.277 euro all'Ao Mater Domini di Catanzaro; 12.352.442 all'Ao di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda le Asp, 37.010.392 euro sono stati liquidati all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro; 76.979.000 euro all'Asp di Cosenza; 20.902.141 euro all'Asp di Crotona; 53.816.342 euro all'Asp di Reggio Calabria e infine 16.777.683 euro all'Asp di Vibo Valentia.